



## Una merenda da favola

*Ricordo che mio padre, un giorno, mentre facevamo merenda su un prato, mi narrò questa fiaba fantastica:*

“Il grande evento era programmato per la vicina domenica. Il tempo dava al bello. Tutti quelli che si erano iscritti, e non erano pochi, non vedevano l'ora di poter partecipare alla GRANDE MERENDA dell'anno.

L'aveva organizzata il frigorifero.

Stanco del fatto che il pigro padrone di casa, in tanti anni, non era mai stato capace di organizzare una scampagnata sull'erba con relativa grande merendona, il frigo domestico aveva deciso di autogestirsi ed aveva iniziato un bel lavoro di persuasione, che aveva dato i suoi frutti: tutti gli alimenti da lui contenuti, ma anche quelli ospitati dalla dispensa, si erano convinti.

E così panini, bruschette, torte, crostate, biscotti, budini, macedonie, uova sbattute, frittelle, spremute, marmellate, gelatine, cioccolate, frullati, focacce, tutti insomma, si erano dati appuntamento quella mattina presto, mentre il padrone di casa ancora dormiva, per iniziare il più grande esodo alimentare che la storia avesse mai registrato.

Meta finale il prato del vicino Parco, il quale avrebbe ospitato la GRANDE MERENDA che, secondo le intenzioni dei partecipanti, sarebbe dovuta essere la prima di una lunga serie.

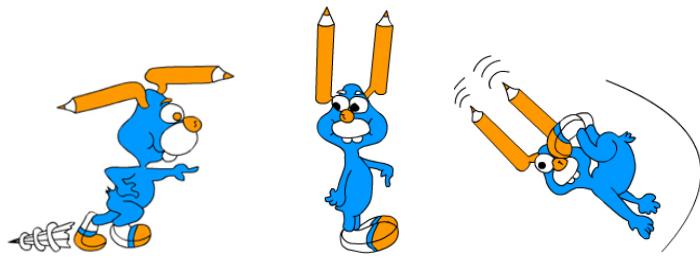
Le luci di quell'alba estiva proiettavano sulla strada asfaltata ombre di panini ora tondi, ora allungati, di torte di mele, di marmellate di tutti i gusti che colavano lasciando tracce inconfondibili, di focaccine, di pizzette che emanavano odori particolari.

Tutti i merenderi (così amavano farsi chiamare i partecipanti, in un mix gastronomico tra *merenda* e *pionieri*; eh, sì, erano loro davvero i precursori di quella nuova frontiera alimentare...) erano molto risoluti. Nessuno li avrebbe fermati. Erano partiti presto, non solo perché dovevano evitare i controlli del padrone, ma anche e soprattutto perché il parco, per le loro piccole gambe (ma i panini hanno gambe?), rappresentava una meta davvero lontana.

Contavano di raggiungerlo proprio per l'ora della merenda. Il frigo non si era mosso per motivi intuibili. Avrebbe fatto troppo rumore e soprattutto, si sa, senza corrente, un frigo non vive; ma si era fatto promettere tante magnifiche fotografie dell'evento.

L'esodo si sarebbe presto rivelato duro, durissimo. Molti panini non avrebbero potuto vedere la stupenda distesa erbosa che era stata fantasticata loro con calde parole dal freddo frigorifero. Lungo la strada, gatti affamati, cani randagi, qualche barbone di troppo erano riusciti a farsi una merenda tutta loro, e molto meno poetica di quella che gli inesperti merenderi avevano sognata! Ma il drappello era consistente, e reggeva. Occorreva però fare in fretta. Se il caldo avesse cominciato a far da protagonista – come era logico aspettarsi - molte cioccolate, molte gelatine si sarebbero disfatte come neve al sole.

Il frigorifero aveva creato uno staff di supporto che si sarebbe rivelato un'arma vincente: cubetti di ghiaccio, votati al sacrificio, si accostavano agli alimenti più delicati per rilasciare il loro freddo salutare, favorendo l'avanzata.



Non mancavano certo le bibite. Che merenda sarebbe mai potuta essere, senza qualcosa di fresco da bere? E, colpo di genio finale, una tovaglia bianca a scacchetti rossi aveva strisciato, dietro tutti, per essere pronta a ospitare i merenderi, distendendosi secondo le più affermate regole che ogni spuntino su erba prevede.

E finalmente...ecco il Parco.

La terra promessa. Il *grande raduno* avrebbe potuto cominciare.

Un quarto d'ora dopo l'arrivo, la tovaglia era in posizione, le bottiglie si erano piazzate ai quattro angoli per impedire che il vento potesse spostarla, e tutti gli alimenti si erano ben sistemati, pronti ad essere consumati.

Già, ma da chi?

I panini se lo erano chiesto solo in quel momento e guardavano malconci e malinconici le torte. Allo stesso modo i frullati squadravano le cioccolate; e tutti si scioglievano. Forse piangevano.

I merenderi avevano capito che una merenda, senza chi la mangia, non ha poi quel gran significato.

Molti invidiavano i compagni che erano stati mangiati da cani, gatti, barboni.

Un gran senso di disperazione aveva sopraffatto tutti.

Ma seguendo le tracce delle marmellate sciolte, delle cioccolate appiccicose, delle gelatine gommoso, *qualcuno* aveva raggiunto, insospettito e ingolosito, quella magnifica tavola imbandita.

Era stato accolto con urla di gioia.

Tutti volevano essere mangiati per primi.

Che buona la prima merenda sull'erba di un padrone di casa abituato a cibarsi di tutte quelle cose prelibate, ma pur sempre sul tavolo da cucina; e che ora aveva scoperto che, su quel prato, tutto era più buono, gustoso, dolce.

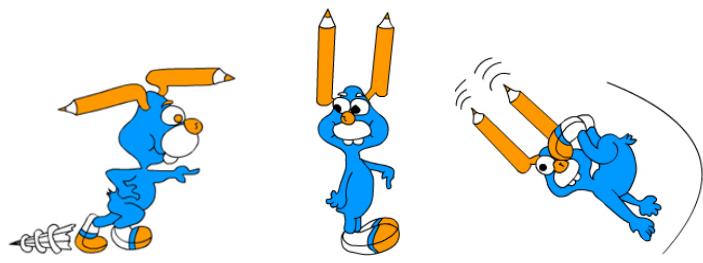
E presto i merenderi avevano fatto la fine che ogni alimento si augura: essere mangiato con gusto.

La prima GRANDE MERENDA era stato un successone.

E il frigo, nelle notti a seguire, si era messo a programmare la seconda edizione, che prevedeva anche lui come protagonista. Eh sì, il padrone di casa aveva promesso che, in qualche modo, lo avrebbe caricato sulla sua station wagon, dandogli corrente con la batteria.

Ospite del frigo, ogni merendero sarebbe arrivato al prato nelle migliori delle condizioni e, con maggior soddisfazione, si sarebbe fatto mangiare!"'

*Ancora oggi io narro ai miei figli la fiaba di papà, proprio su una tovaglia a scacchi, in un prato fiorito di margherite e panini; e la voglia di far merenda non ci lascia mai.*



***RISULTATI DEL CONCORSO "UN AMORE DI MERENDA"***

Nel ringraziare tutti gli autori per la partecipazione, pubblichiamo gli esiti del Concorso  
***"UN AMORE DI MERENDA"***

.....

**Opere segnalate dalla Giuria:**

"Una merenda da favola" - Umberto Forlini